



UDINESE CALCIO s.p.a. - 1896

La radice prima dell'*Udinese Calcio* affonda nel tempo al 1875. Il 10 gennaio di quell'anno sorse la *Società Udinese di Ginnastica e Scherma*, raccogliendo un gruppo di cittadini attorno alla figura di Antonino di Prampero (Udine 1.4.1836 - Roma 27.12.1920). Questi era un nobile che aveva partecipato alle Guerre d'Indipendenza e poi era stato eletto deputato per il collegio di Udine. La società s'iscrisse alla Federazione Ginnastica Italiana, sorta nel 1869 a Venezia. La pratica elettiva della ginnastica e della scherma si spiega col fatto che in quegli anni post-unitari queste due discipline, assieme al tiro a segno, venivano considerate basilari per la formazione del cittadino-soldato. Nei due decenni successivi alla nascita, l'*Udinese* s'inserì nel corso di eventi patrocinati dal movimento ginnastico, e ritroviamo la presenza dei suoi ginnasti ai concorsi nazionali federali, a cominciare dal primo svoltosi a Roma nel 1889. Ed è a questo punto che s'inserisce la vicenda del calcio. Gli anni novanta del secolo XIX segnarono una svolta. Si vide che la ginnastica nella scuola non incontrava il favore degli studenti. Nel 1893 il ministro della P.I. fece approvare una riforma che scalzò in parte la ginnastica di stile tedesco a favore dei giochi "open air", e tra questi i "giuochi inglesi" sportivi come il *football*.

Le origini: il calcio ginnastico

Udine immediatamente fu capofila del new deal. Tra i suoi cittadini aveva un politico dalle idee moderne, il senatore Gabriele Pecile. Liberale progressista ed esponente della sinistra storica, egli credeva nella valenza educativa dell'educazione fisica per la formazione della coscienza nazionale, per cui passò dalle parole ai fatti istituendo un "campo giuochi" fuori Porta Aquileia, il primo del genere in Italia. Lì, già nel 1894 due squadre di studenti-ginnasti iniziarono la pratica del *football association*. Poiché poco o nulla si sapeva del gioco, due soci dell'*Udinese*, Attilio Pecile, figlio del senatore, e l'ex campione ciclista Carlo Braida, si recarono in Inghilterra per osservarne la pratica. Attilio Pecile durante uno dei suoi tanti viaggi aveva ottenuto un regolamento da un ufficiale della marina britannica, bisognava tuttavia vedere la realtà delle cose. Al loro

ritorno da Londra, si costituì una squadra fra i tesserati della *Udinese*. Nella primavera del 1895 venne stampato un libello: *Il giuoco del calcio (Foot-ball) - regole adottate nel campo dei giuochi di Udine*. A maggio gli studenti iniziarono a praticare il football di buon mattino al campo giochi. Il maestro bolognese Francesco Gabrielli, direttore della ginnastica nelle scuole di Rovigo, si recò a Udine per avere dettagli organizzativi su un campo simile che intendeva approntare nella cittadina polesana. Gabrielli studiava il football da anni. Dall'amicizia tra Pecile e Gabrielli sorse il desiderio di sperimentare insieme i tre giochi di matrice italica (calcio, palla vibrata, tamburello) che la Fgi voleva imporre nelle società affiliate. Il 15 settembre, in occasione del III Concorso Nazionale Ginnastico, gli studenti dell'*Udinese* e della SG Rovigo si esibirono al Velodromo Salaria di Roma, danti ai reali e a 20.000 spettatori curiosi della novità. Il maestro Antonio Dal Dan capitano la squadra, che guadagnò una medaglia d'argento.

Il calcio ginnastico era ormai in fase di lancio, così nel 1896 la Fgi bandì la prima Gara Nazionale di Giuochi Ginnastici, a Treviso nell'ambito di un concorso interprovinciale. Tre le formazioni iscritte al Campionato di Football Association: la Sgs *Udinese*, la Palestra Ginnastica Ferrara e l'Istituto Tecnico Commerciale 'Domenico Turazza' di Treviso. Per le norme, si adottarono quelle di un manualetto specifico - *Il Giuoco del Calcio o Football* - appena stampato a Rovigo dal Gabrielli. Un codice abbastanza conforme alle *rules* dell'International Board, motivo per cui è storiograficamente accertato che il football giocato a Treviso fu molto vicino a quello giocato a Torino due anni dopo, per il primo campionato della Federazione Italiana Football: ma se il torneo a tre sviluppato in un'unica giornata valse ad assegnare il primo scudetto, il campionato ginnastico del 1896 non compare affatto negli annali della Federcalcio ed è rimasto una curiosità archeologica.

Al concorso di Treviso, l'*Udinese* era data favorita, visto che da due anni il saggio annuale dei giochi all'aperto degli allievi includeva un'esibizione pedatoria. Dopo alcuni esercizi congiunti al ciclodromo ed il confronto d'apertura tra rodigini e ferraresi, la domenica dell'8 settembre, alle 9



Regole pel giuoco del calcio adottate nel Campo dei giuochi di Udine

È possibile che il primo regolamento del football in lingua italiana sia stato pubblicato a Udine, nella tipografia di Marco Bardusco, nel 1895. L'autore attribuito è il senatore Gabriele Pecile (1826–1902), uno dei revisori degli ordinamenti ginnastici nella scuola varati nel 1893. Pecile già nel 1863, con la città ancora sotto il governo asburgico, aveva pubblicato un discorso *Sulla educazione fisica dei figli*; nel 1892 aveva scritto *Ginnastica e giuochi di sport nelle scuole e nel popolo*. Pecile guardava alla Gran Bretagna come un modello da seguire, ed aveva individuato nel football un modo per attuare quella sportivizzazione necessaria a conferire un carattere virile alle nuove generazioni di italiani.



Gabriele Pecile

Il suo libello del 1895 in realtà descrive assai lacunosamente il gioco del calcio: dopo un già fuorviante incipit, «*Il foot-ball che non è altro che l'antico giuoco del calcio toscano descritto fin dal 1573 da Giovanni Bardi, si giuoca ora in due modi assai diversi che gli inglesi chiamano Rugby e Association*», non avendo verosimilmente mai assistito ad una partita, Pecile fa giocare la partita di calcio su un campo lungo dai 100 ai 200 metri, la fa durare a piacere dai 60 ai 90 minuti e la fa disputare sì da un numero di 11 elementi per squadra, aumentabile però, previo accordi tra i capitani, fino a 20. È chiara la mescolanza (confusionaria) tra rugby e calcio soprattutto in una frase: «*La palla non può essere lanciata che coi piedi; i giocatori possono prenderla con le mani e portarla via di corsa per il campo, ma non lanciarla con le mani; devono prima lasciarla cadere a terra e poi colpirla col piede*».

Nella sua traduzione letterale dei termini originali (il *goalkeeper* è il "guarda meta", i *backs* gli "addietro", gli *halfbacks* i "mezzi" e i *forwards* i "fronti"), Pecile ha comunque il merito di essere stato il primo coniatore di alcuni termini tuttora in uso: calcio d'angolo, calcio libero, ala sinistra e ala destra.



La Società Udinese di Ginnastica a Roma il 24.11.1889 per il I Concorso Nazionale. Al centro, il fondatore conte Antonino di Prampero.



Ginnasti della Udinese al Concorso Nazionale di Roma del 1895. Sotto il labaro, il capitano della squadra di football, Antonio Dal Dan.

La squadra di calcio, in tenuta di gioco prettamente militare, che partecipò al campionato Fgi di Torino del 1898, classificandosi terza.





in piazza d'armi, gli udinesi batterono 3-1 il Turazza. A seguire affrontarono la squadra di Ferrara. Contro i ferraresi entrarono nell'undici diversi elementi under 16, coi più grandi impegnati in contemporanea al ciclodromo. Anche questa volta gli allievi di Dal Dan s'imposero, ma con maggiori difficoltà. Il primo punto venne concesso dai giudici per un fallo di mani in area e il secondo fu siglato dopo 120' di gioco; un tempo superiore al normale perché il gol di vantaggio acquisito non fu ritenuto sufficiente, secondo il regolamento del torneo, per stabilire lo score finale. I friulani riportarono a casa una corona di quercia ed un gonfalone di seta, rubato poi dagli austriaci nell'ottobre del 1917. Quello fu il primo campionato della Fgi d'una serie di tredici che avrebbe contato, tra le altre, le vittorie del Milan Fcc e della SG 'Andrea Doria' di Genova. Mentre Ferrara si rifece aggiudicandosi il secondo campionato nel 1898 a Torino, contro la SG Torinese e la stessa Udinese. Poi la Sugs smarì la strada del pallone, che venne ritrovata solo un decennio dopo.

L'inquadramento nella Fgi dell'AC Udinese

Ad eccezione del Genoa, della Juventus Torino e di pochi altri club, nel periodo compreso tra il 1900 e il 1907 le protagoniste dei due enti antagonisti per il calcio – la Fgi e la Fif – furono le medesime, un misto di società ginniche e sport club. I tornei ginnastici servivano, come i test match e le varie coppe, a riempire il calendario, che non poteva esaurirsi nel breve campionato Fif. Ancora nel 1908, su 55 club affiliati alla Fif 14 erano parimenti iscritti alla Fgi. Possiamo individuare il punto di svolta nel 1909, anno in cui la Fif, mutato il nome in Fgi, cominciò a fare le cose in grande. La Federcalcio passò nelle mani di uomini provenienti dalle file dell'associazionismo ginnastico e, nel quinquennio 1910-1914, s'aprì il definitivo gap tra le due organizzazioni che avevano operato la formalizzazione del football in Italia. I campionati Fgi s'allargarono fino a proporre oltre 100 match a stagione, includendo club veneti, emiliani, toscani, laziali e campani. Al contrario, i campionati Fgi continuarono a contare su pochi partecipanti, rimasero un evento confinato ai margini delle kermesse dei concorsi ginnici. Aumentò così a dismisura il divario tecnico tra i tornei Fif e quelli Fgi. Tutti questi problemi indussero gli appassionati di calcio

dell'Udinese a staccarsi dalla casa madre. La scissione ha una data: 6 luglio 1911. Luigi Dal Dan, figlio del vecchio capitano, già da tre anni aveva riorganizzato la squadra, dandogli una divisa sua propria: un'elegante blusa colorata ad inquarti. Dal Dan iscrisse la squadra alla Fgi e nel 1913 l'Associazione Calcio Udine partecipò al torneo veneto di promozione, qualificandosi per la prima categoria. Ma il ritardo tecnico era ormai evidente, per cui le stagioni disputate dai friulani nell'élite regionale furono avare di soddisfazioni. Finita la guerra, il 28 maggio 1919 la Sgs Udinese assorbì le altre realtà sportive cittadine. Anche l'Acu rientrò nella casa madre, denominata ora Associazione Sportiva Udinese. Nel 1922 l'Asu, profittando d'una temporanea scissione occorsa all'interno della Fgi, arrivò a disputare la finale della Coppa Italia. Ma l'impresa non fu foriera di eventi altrettanto fortunati, giacché il 9 agosto 1923 l'AC Udine venne allontanata dall'Asu causa morosità. La società, di nuovo autonoma (6 settembre), si rimise in pista trovando un mecenate in Francesco Dormisch, titolare d'una fabbrica di birra. Da quell'estate, l'Udinese giocò le sue partite allo Stadio Moretti, che prendeva il nome dagli stabilimenti lì vicino.

La partecipazione ai campionati federali in era fascista

La presidenza Dormisch partì bene, con una promozione in Divisione Nazionale. Nel campionato 1925-26 l'AC Udinese (ridenominazione del 20 agosto 1925) adottò una casacca a strisce verticali bianche e nere. Nel 1926-27 i bianconeri furono inseriti nel girone veneto-lombardo della nuova Prima Divisione Nazionale, corrispondente alla seconda serie. Terminarono ultimi ma il riordino in corso delle società calcistiche li salvò dalla retrocessione. Nella stagione 1928-29, allenata dall'ungherese Istvan Fogl, l'Udinese si classificò terza. In quella formazione si notava l'azione del terzino destro Alfredo Foni, che va ricordato come il primo eccelso calciatore udinese, ceduto però alla Lazio. Lo sconvolgimento dei campionati, con la nascita della Serie A e della Serie B, provocò nel 1929-30 l'inserimento nel campionato di terza serie, vinto con i gol di Annibale Frossi. La permanenza tra i cadetti durò due anni, e Frossi fu ceduto al Padova. Private di due punti di forza, le zebre iniziarono così una lunga permanenza nel torneo che raggruppava le compagini di terza classe, de-



UDINESE
CALCIO

LA VITTORIA NEL CAMPIONATO DEL 1896

Nel 1896 la Federazione Ginnastica Italiana mise in programma a Treviso, nell'ambito di un concorso interprovinciale, il suo primo *Campionato di Football Association*, con un triangolare che fu appannaggio della Ginnastica e Scherma Udinese. I friulani, in casacca blu e calzoni bianchi, batterono una squadra locale, il Turazza, e una di Ferrara. Come supervisore del torneo agì il professor Francesco Gabrielli, un bolognese che aveva appena pubblicato un manuale sul calcio. Le partite, disputate nella piazza d'armi la domenica dell'8 settembre, furono precedute dalle cosiddette "gare di classificazione", serie di esercizi eseguiti dalle formazioni che dovevano dimostrare di sapere praticare il gioco scelto: una giuria esterna decideva al riguardo. Le gare di finale furono dirette invece da un arbitro e da due guardalinee. Però, mentre nei regolamenti inglesi il *referee*, aiutato dai *linesmen*, esercitava i suoi poteri in maniera definitiva, col fischietto, nel calcio ginnastico il "Direttore di Giuoco" aveva ancora e solo una funzione di arbitrato sui reclami dei capitani. Commesso un fallo, il capitano del partito che l'aveva subito attirava l'attenzione dando un trillo con un fischietto, l'azione si fermava all'istante, il Direttore valutava al volo la motivazione del reclamo e decideva se concedere o meno la punizione; allo scopo, soffiava in un cornetto.

Altra particolarità del campionato di Treviso fu che, sebbene lo standard per le gare targate FGI fosse di due tempi di 30 minuti l'uno, seguendo lo speciale regolamento del torneo esse terminarono nel momento in cui una squadra raggiunse lo scarto di due punti sull'avversaria. Gli udinesi vinsero 3-1 la prima partita in un tempo relativamente breve, e 2-0 la seconda, ma solo dopo due ore di accanita lotta, a causa delle superbe parate "a mani aperte" del portiere avversario. Per la vittoria ottenuta, i calciatori della squadra friulana ricevettero un gonfalone in seta e una corona di quercia.

La storica formazione della gara con il Turazza: *guardiameta*, Giovanni Bissatini; *addietro*, Arturo Comino e Alfonso De Siebert; *mezzi*, Antonio Gregoricchio, Ildebrando Cola, Carlo Falconi; *fronti*, Friulano Spivach, Ugo Pellegrini, Antonio Dal Dan (capitano), Augusto Tam, Carlo Giuliani.



L'Udinese nel 1908. Al centro, con il pallone tra i piedi, Luigi Dal Dan.



Lo Stadio Moretti di Udine, costruito nel 1920, è stato "la tana delle zebre friulane" fino al 1976. Dal 1988 l'area è adibita a parco pubblico.

L'Udinese che nel 1922 disputò la finale della prima edizione della Coppa Italia, perdendola in trasferta col Vado FBC.





nominato dal 1935 Serie C. Limbo che andò avanti fino al 1939, allorché si qualificarono per la Serie B. Alla conclusione del campionato 1942-43, l'Udinese, valida nel vivaio ma costretta a cedere anno dopo anno i pezzi migliori, avrebbe dovuto essere retrocessa. Senonché la sospensione dei campionati a causa dell'andamento della guerra le permise, alla chiusura delle ostilità, di riprendere il cammino in seconda fascia.

Dalle stelle alle stalle con Bruseschi

Alla ripresa delle attività sportive, l'Udinese vive un cambio al vertice quando nel 1947 Giuseppe Bertoli subentra a Cappelletto come Presidente. A causa della ristrutturazione dei campionati l'Udinese finisce in Serie C al termine della stagione 1947/48. Bertoli chiama allora in panchina Aldo Olivieri, il portiere titolare dell'Italia campione del mondo nel 1938. Sotto la guida di Olivieri, l'Udinese centra una storica doppia promozione che riporta i friulani in Serie A in appena due anni, vincendo il campionato di C nel 1948/49 e finendo seconda in B l'anno seguente. Nel 1952 Bertoli passa la mano al genero Dino Bruseschi, restando formalmente nell'organigramma societario come Presidente onorario. Si apre, con Bruseschi, uno dei periodi di maggior gloria sportiva dell'Udinese Calcio, ma curiosamente, come un Giano bifronte, lo stesso lasso di tempo segna anche la pagina più triste della storia della società friulana. Per la prima stagione della sua presidenza (1952/53) Bruseschi richiama in panchina Olivieri, nel frattempo passato all'Inter per due stagioni. La squadra parte bene, ma entra in crisi nel girone di ritorno e si salva solo all'ultima giornata con una vittoria in trasferta sul campo della Pro Patria (2-3) già retrocessa: questa partita di Busto Arsizio, purtroppo, diverrà tristemente famosa nel giro di due anni. Il 1953/54, con Bigogno allenatore, vede ancora una volta l'Udinese raggiungere la salvezza con affanno, stavolta addirittura agli spareggi, ma almeno c'è la soddisfazione di lanciare nel grande calcio Giuseppe Virgili, il ragazzo cresciuto nel Ricreatorio Festivo Udinese che segna 9 gol decisivi per la permanenza in A dell'Udinese, prima di essere ceduto durante l'estate alla Fiorentina, in cui si coprirà di gloria con il soprannome di "Pecos Bill". Per rimpiazzare Virgili, l'Udinese compra Bettini e soprattutto può finalmente

schierare lo svedese Arne Selmosson, acquistato l'anno prima ma bloccato da un decreto del Presidente del consiglio che vietava il tesseramento di giocatori stranieri. Forte dei gol di Bettini (20 in 31 partite) e dell'estro e della fantasia di Selmosson, che non salta nemmeno una partita e segna ben 14 reti, l'Udinese disputa la miglior stagione della sua storia, finendo seconda a 4 punti dal Milan dopo aver anche battuto i futuri campioni d'Italia per 3-2 nello scontro diretto disputato al "Moretti", dopo il quale i friulani si erano ritrovati a soli due punti dalla capolista.

Il secondo posto ottenuto "sul campo" dalla squadra del tecnico Bigogno, però, viene cancellato da una triste vicenda legata al calcio scommesse. Nell'ambito delle indagini scaturite in seguito ad una partita tra Lazio e Pro Patria del novembre del 1954, il calciatore bustocco Rinaldo Settembrino confessa una clamorosa combine legata all'ultima giornata del campionato 1952/53, quella in cui l'Udinese riuscì a salvarsi solo vincendo a Busto Arsizio all'ultima giornata contro la Pro Patria già retrocessa. Nitida nella ricostruzione e verosimile nello svolgimento dei fatti (al termine del primo tempo la Pro Patria conduceva quel giorno 2-0 sull'Udinese, che sarebbe finita in B se il Como avesse vinto a Firenze; nella ripresa l'Udinese fu in grado di segnare tre reti dopo aver "ammorbido" tre giocatori propatrinari nell'intervallo), la confessione di Settembrino è ritenuta attendibile e l'Udinese retrocessa a tavolino in B. Selmosson viene ceduto alla Lazio nonostante la proposta dei tifosi di autotassarsi per trattenerlo (tornerà a Udine per due campionati di B, dal 1962 al 1964), ma l'anno dopo (1955/56) l'Udinese è comunque capace di compiere una cavalcata trionfale, vincendo la Serie B con 17 vittorie casalinghe su altrettanti incontri giocati allo Stadio Moretti. Dopo un paio di buone stagioni (4ª nel 1956/57, 8ª l'anno dopo), la squadra chiude però all'ultimo posto il campionato 1961/62 e due anni più tardi finisce addirittura in Serie C.

Con Sanson pionieri dello sport moderno

La permanenza in C dell'Udinese sarebbe durata fino al 1977/78, con il rammarico di uno spareggio promozione perso con il Parma nel 1973. Nel frattempo nell'ottobre del 1968 si chiude l'era Bruseschi, messo in minoranza dal Consiglio Direttivo. Gli subentra Pietro Brunello, che



UDINESE
CALCIO

PALMARES

- 1 Campionato italiano di Seconda Divisione (1924/25)
- 2 Campionati italiani di serie B (1955/56, 1978/79)
- 1 Campionato Primavera di serie B (1963/64)
- 1 Coppa Italia di Serie C (1977/78)
- 1 Torneo Anglo Italiano (1977/78)
- 1 Mitropa Cup (1979/80)
- 1 Campionato Nazionale Primavera (1980/81)
- 1 Coppa Italia Primavera (1992/93)
- 1 Coppa Intertoto (1999/2000)

ONORIFICENZE

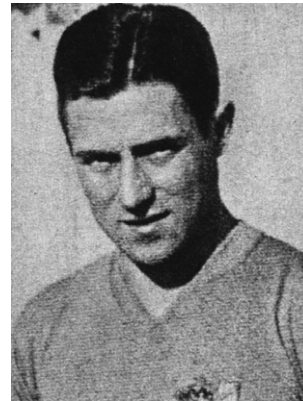
- Stella d'oro al merito sportivo (1950)
- Collare d'oro al merito sportivo (2011)



Il labaro del Campionato di Football Association organizzato dalla Federazione Ginnastica nel 1896 e vinto dall'Udinese.

ORGANIGRAMMA SOCIETARIO

- Presidente del C.d.A.: Franco Soldati
- Direttore Generale: Franco Collavino
- Direttore Sportivo: Fabrizio Larini
- Amministrazione/Finanza e controllo: Alberto Rigotto
- Scouting: Andrea Carnevale
- Settore Giovanile: Angelo Trevisan
- Ufficio stampa: Mattia Pertoldi, Gabriele Bruni
- Team Manager: Luigi Infurna
- Segreteria: Daniela Baracetti



Alfredo Foni e Annibale Frossi, i due campioni del periodo anteguerra.



Lo svedese Arne Selmosson "raggio di luna" e il tecnico Giuseppe Bigogno, due degli artefici della cavalcata bianconera del 1954/55.

L'undici friulano finito secondo alle spalle del Milan nella stagione 1954/55: è il miglior risultato mai raggiunto dall'Udinese in serie A.





traghetta la società fino alla svolta epocale dell'8 giugno 1976: in ossequio ad un mondo del calcio che va incontro a rapidi ed epocali cambiamenti, l'Associazione Calcio Udinese si scioglie formalmente e diventa Udinese Calcio Spa, con un nuovo Presidente (Teofilo Sanson) e Franco Dal Cin come Direttore Generale. Sotto la presidenza Sanson avvengono tre avvenimenti di rilievo per la storia dell'Udinese. Il primo è l'inaugurazione dello stadio "Friuli", il 26 settembre 1976 (anche se la denominazione sarebbe arrivata solo dopo, in onore delle vittime del terremoto). Poi compare la prima sponsorizzazione, merito di Sanson, imprenditore e proprietario della omonima Sanson Gelati: vietando l'allora regolamento federale l'affissione di marchi pubblicitari sulle magliette, nel 1978 Sanson ha l'idea geniale di apporre il logo della sua azienda sui pantaloncini dei calciatori, sfruttando così la mancanza di chiarezza della norma federale. L'Udinese riceve una multa piuttosto salata (circa 10 milioni dell'epoca), ma la provocazione di Sanson apre la porta alle sponsorizzazioni nel mondo del calcio. Infine il ritorno nel calcio che conta, sotto la guida tecnica di Massimo Giacomini: la squadra gioca un calcio all'olandese e nel 1977/78 vince il campionato di C, oltre a mettere le mani sul torneo Anglo-italiano e sulla Coppa Italia di Serie C. Come Olivieri, l'anno dopo anche Giacomini riesce nell'impresa di centrare la doppia promozione consecutiva: l'Udinese vince la Serie B e nel 1979/80 è ai nastri della Serie A, diciotto anni dopo l'ultima apparizione.

Zico, Pozzo e l'Europa

I primi anni sono piuttosto difficili: nell'80 l'Udinese è penultima, ma resta in A per il nuovo scandalo calcioscommesse che vede relegare d'ufficio in fondo alla classifica Lazio e Milan. L'anno dopo la salvezza arriva solo all'ultima giornata, con un gol di Manuel Gerolin a 3 minuti dalla fine che fa letteralmente esplodere di gioia il Friuli e che segna anche la fine dell'era Sanson (con le dimissioni del 31 maggio 1981) e il subentro di Lamberto Mazza. Si apre così un ciclo di tutto rispetto: forte di campioni come Causio, Virdis, Pulici, Edinho e Mauro, nel 1982/83 l'Udinese arriva sesta; e sogna ancora più in grande l'anno dopo, quando in Friuli arriva addirittura Zico. L'acquisto desta scalpore, in un primo momento la

Figc pone un veto al tesseramento per presunta impossibilità della società a garantire la copertura finanziaria, ma poi il *Galinho* può finalmente vestire la maglia bianconera: trascinerà l'Udinese fino al terzo posto, prima di subire un infortunio che lo terrà a lungo fuori dal campo nel girone di ritorno. Zico chiude l'anno con 19 reti, secondo nella classifica marcatori dietro a Platini, ma l'Udinese non va oltre il nono posto. L'anno dopo, partiti Causio e Virdis, un altro infortunio tiene nuovamente Zico ai box e l'avventura italiana di Arthur Antunes Coimbra finisce male, con un ritorno precipitoso in Brasile in seguito ad una condanna per costituzione di capitali all'estero, da cui il brasiliano sarà scagionato nel 1988 con l'assoluzione in appello.

Nel 1986 si apre l'epoca più fulgida della storia dell'Udinese: è quella di Giampaolo Pozzo, subentrato come Presidente a Mazza nel 1986 e ancora oggi saldamente al comando della società. Con Pozzo, l'Udinese diventa un vero e proprio modello di gestione aziendale: stabilmente in A partire dal 1995/96, la squadra arriva due volte terza (1998 e 2012), lancia tre giocatori a vincere la classifica dei cannonieri (Bierhoff, Amoroso e Di Natale due volte) e partecipa addirittura alla Champions League nel 2005/2006, sfiorando (con Cosmi in panchina, dopo che l'anno prima Spalletti aveva conquistato il diritto di partecipare alla competizione con un brillante quarto posto) la qualificazione alla fase ad eliminazione diretta.

Gli ottimi risultati sportivi ottenuti negli ultimi anni vanno di pari passo con una gestione societaria all'avanguardia: l'Udinese ha un bilancio sano, frutto di un'intelligente gestione del calciomercato incentrata su una rete di scout capace di scovare a poco prezzo giovanissimi campioni che vengono poi valorizzati e venduti a peso d'oro (è successo con Amoroso, Appiah e Sanchez, solo per fare alcuni nomi; il colombiano Muriel sembra essere il prossimo anello della catena). Gli ultimi due campionati hanno visto i bianconeri sfiorare di nuovo la qualificazione in Champions League, mancata in modo rocambolesco per due anni di fila solo agli spareggi, con l'Arsenal nel 2011 e con il Braga nel 2012. Con più di 100 anni di storia gloriosa sulle spalle, l'Udinese Calcio conserva ancora intatto l'entusiasmo delle origini.

Marco Impiglia e Andrea Salvarezza



UDINESE
CALCIO

I PRESIDENTI

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

Antonino di Prampero (1875-1879)
Cesare Fornera (1879-1884)
Giusto Muratti (1884-1897)
Attilio Pecile (1897-1898)
Giovanni Sendresen (1898-1909)
Gracco Muratti (1909-1919)

Associazione Calcio Udine

Antonio Dal Dan (1911-1919)
Alessandro del Torso (1919-1923) (sezione dell'ASU)
Francesco Dormisch (1923-1925)

Associazione Calcio Udinese

Francesco Dormisch (1925-1926)
Gino Rojatti (1926-27)
Achille Villorosi (1927-1929)
Gino Rojatti (1929-1933)
Menelao Menazzi Moretti (1933-34)
Gino Rojatti (1934-1937)
Enea Caine (1937-1940)
Marcello Valentini (1940-1943)
Gino Rojatti (1943-1945)
Guido Cappelletto (1945-1947)
Giuseppe Bertoli (1947-1952)
Dino Bruseschi (1952-1968)
Pietro Brunello (1968-1976)

Udinese Calcio S.p.A.

Teofilo Sanson (1976-1981)
Lamberto Mazza (1981-1986)
Giampaolo Pozzo (1986-1990)
Giovanni Caratozzolo [Amm.re unico] (1991-1999)
Gianfranco Mossetto [Pres. del CdA] (1999-2000)
Franco Soldati [Pres. del CdA] (dal 2000 a oggi)

NB: nel 1990 Pozzo lascia la presidenza in protesta per il deferimento a suo carico inflitto dalla Figc (oltre ad una penalizzazione alla squadra) nell'ambito di un presunto illecito sportivo riferito ad una partita con la Lazio di Calleri. Da allora la società è ancora di sua proprietà, ma formalmente nell'organigramma dell'Udinese non compare nessuno come Presidente.



La squadra che conquistò la Coppa Italia di Serie C nel 1977/78.



Arthur Antunes Coimbra "Zico": il Galinho giocò due stagioni in Friuli. L'industriale Giampaolo Pozzo creatore della grande Udinese. Antonio Di Natale, miglior marcatore di sempre nella storia bianconera. Il tecnico Francesco Guidolin sulla panchina dal 2010.

